

FAKE NEWS

Il 30 ottobre 1938 la trasmittente radiofonica americana CBS trasmise il radiodramma “La guerra dei mondi” di O.Welles; fu un esperimento in cui si simulava l’invasione della terra da parte di soggetti provenienti da un altro pianeta (Marte).

Milioni di radioascoltatori si riversarono nelle strade in preda al panico credendo che io marziani fossero veramente sbarcati negli Stati Uniti.

La radio ed in particolare la CBS godevano di forte credibilità presso il pubblico e questa fu la principale causa di un evento socialmente imponente (di massa) ed emotivamente stressante.

Questo esperimento rappresenta una pagina importante della storia della comunicazione di massa, ben esprime il potere della comunicazione in sé ed anticipa una modalità nuova di narrazione di un evento inesistente ma reso credibile; modalità che nell’era digitale è divenuta sempre più diffusa.

Sino all’avvento di internet i media tradizionali rappresentavano il potere forte dell’informazione; una limitata fascia della popolazione aveva la possibilità/responsabilità di diffondere la notizia attraverso un processo controllato di verifica delle fonti e della correttezza formale e sostanziale della notizia anche per i connessi risvolti giuridici e socio-economici.

Oggi questo stesso potere è messo in discussione da una proliferazione non controllata di presunte fonti di informazione generata da un accesso generalizzato ai mezzi di comunicazione, in genere social e pubblicità ingannevole.

Una vastissima fascia di popolazione produce informazione, nelle sue diverse espressioni (orale, scritta e video) e la veicola attraverso i mezzi della rete senza un controllo della veridicità (diffusione virale) e della contestualizzazione di ciò che sta dietro l’informazione stessa e senza una verifica post di ciò che la stessa produce a valle della diffusione; il tutto (pregi e difetti) esaltato dall’immediatezza dell’informazione e dalla velocità di diffusione che le nuove tecnologie consentono.

Ma come nascono le fake news? Si potrebbe tentare una caratterizzazione in relazione all’intenzionalità del “produttore” dell’informazione:

- Fake news accidentali: sono quelle connesse, in genere, all’organizzazione dei media professionali che potrebbe indurre ad una superficiale verifica delle fonti pressata dalla loro numerosità e dall’esigenza, spesso, di “battere” la concorrenza anticipando il più velocemente possibile la diffusione della notizia; alla stessa categoria potrebbero appartenere anche quelle informazioni di produttori non professionali (tipicamente i singoli cittadini per cui viene

definita ‘*citizen journalism*’) indotte da motivazioni legate all’immagine personale, alla voglia di visibilità ed alla necessità di esprimere (forzando e/o deformando l’informazione) la propria posizione su uno specifico argomento; il pericolo di immettere nel circuito della comunicazione informazioni non vagliate acriticamente e non contestualizzate è, in tal caso, molto elevato.

- Fake news costruite: vi potrebbero appartenere quelle informazioni generate volutamente da soggetti che hanno uno specifico obiettivo, spesso personale, per destabilizzare una situazione (politica, economica, sociale). Oppure per sfruttare persone emotivamente deboli e sensibili verso particolari aspetti della vita sociale e, infine, affermare fattispecie on line penalmente perseguibili quali la pedopornografia, il terrorismo, la pirateria informatica, la violazione della privacy.

Quali sono le principali motivazione alla base di uno sviluppo esponenziale nella produzione di fake news? Essenzialmente due:

1. L’estensione generalizzata del concetto di accessibilità ai contenuti dell’informazione e della conoscenza (considerate bene comune) legato alla struttura intrinseca (open) della rete che ne amplifica l’utilizzo e la necessità di produzione;
2. La disponibilità di mezzi tecnologici (pc, tablet, smartphone, WhatsApp) di cui il cittadino si serve quotidianamente e le cui funzionalità consentono di essere contemporaneamente fruitore e produttore, spesso in forma anonima.

In qualunque modo vengano prodotte queste false notizie c’è un elemento di fondo che le caratterizza: l’estrema difficoltà ad individuare responsabilità e relativi provvedimenti che non ledano i principi fondanti le società civili avanzate.

E’, questo, un fattore di grande preoccupazione ed attenzione istituzionale a livello nazionale ed internazionale in quanto risulta difficile individuare un quadro normativo e giuridico condiviso che contemperi due aspetti di fondo:

- La prevenzione e la limitazione della produzione e diffusione di falsa informazione;
- La libertà di accesso alla rete quale cardine della libertà di espressione dell’individuo.

Tentativi di limitazione della circolazione di fake news sono in atto da parte dei principali canali di comunicazione (tipicamente i socials media) sia per il grande dibattito in corso sia per tutelare il proprio business da provvedimenti di natura legislativa.

Sul piano istituzionale molti Paesi hanno creato strutture ad alta professionalità che operano attivamente sia per la salvaguardia degli interessi e dei diritti dei cittadini (in

Italia è molto attiva la Polizia Postale) sia per gli aspetti di sicurezza nazionale che potrebbe essere compromessa da progetti d'informazione pianificati per destabilizzare relazioni interne ed internazionali (vedi l'ultima campagna elettorale negli USA).

Durante la pandemia il Governo italiano ha costituito una task force contro 'il contagio' di *fake news* sul coronavirus. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, a inizio emergenza, ha dovuto promuovere una campagna di informazione per scardinare, ad esempio, la falsa informazione che la somministrazione di aglio avrebbe avuto effetti benefici contro il contagio.

Sul piano individuale è assai difficile attuare una azione difensiva contro le fake news; si può solo adottare un principio di prudenza e di attenzione in relazione all'importanza dell'informazione considerando che più essa è alta maggiore deve essere la ricerca di fonti, possibilmente certificate e/o istituzionali, che la confermino; qualora ciò non sia possibile è necessario acquisire l'informazione con riserva evitando il passa-parola che ne amplificherebbe la diffusione e le attribuirebbe una "patente" di veridicità.

Nei prossimi anni il tema della cosiddetta post-verità sarà sicuramente oggetto di analisi, approfondimenti e provvedimenti normativi e giuridici da parte dei soggetti istituzionali e privati coinvolti.



Botticelli LA CALUNNIA